

IL BURRASCOSO SCIOPERO DI ACTS-SAR

«Un grande sindacato in balia dei vandali»

Marson: la Cgil s'oppose al terrorismo, ora è un burattino
Gatto: la politica non c'entra, noi difendiamo i lavoratori

SAVONA. «Provo tristezza al pensiero di quello che è successo lunedì: un grande sindacato che è stato la spina dorsale della ricostruzione industriale e l'emblema della democrazia (questo era stato il ruolo della Cgil durante gli anni Settanta) si presta adesso a coprire un gruppo di vandali e di teppisti importati da un'altra città per tutelare i loro privilegi. Bisognerebbe vedere le buste paga che alcuni lavoratori hanno in certe aziende e il numero di ore che lavorano».

Paolo Marson, assessore provinciale ai Trasporti ed ex presidente dell'Acts, non usa mezzi termini nel commentare la situazione che si è creata nel sindacato: l'anno scorso si è inserita prepotentemente nei rapporti fra azienda e sindacati la sigla autonoma Faisa-Cisal, guidata dal segretario nazionale Andrea Gatto, facendo incetta di tesserati (fra Acts e Sar oggi Faisa-Cisal ha 140 iscritti, come informa Gatto, mentre gli iscritti della Cgil nelle due aziende sono 128, secondo quanto dichiara Barbara Delbuono) e radicalizzando lo scontro con l'azienda.

«In quel sindacato (la Cgil, ndr) era rappresentata tutta la categoria chimica e metalmeccanica - dichiara Marson - Quei sindacalisti si sono opposti al terrorismo, mentre adesso si sono ridotti al ruolo di burattini di un gruppo di esagitati. Sarò criticato per quello che dico, ma provo una tristezza infinita». Commenta quindi l'accordo firmato in Provincia la scorsa settimana da Fit-Cisl e Uil Trasporti: «Dopo la fusione fra Acts e Sar diamo il 10 per cento in più di servizi senza toccare un posto di lavoro, offriamo più servizi e minor costo per la collettività. Questo è quanto offriamo noi». E maschera



Il presidio dei manifestanti davanti alla Provincia in occasione dello sciopero di Acts-Sar di lunedì

l'amarezza con una battuta ironica, riferita al fatto che la Faisa, come avvenuto anche in occasioni degli scioperi precedenti, ha portato da Genova un paio di pullman di lavoratori aderenti alla sigla: «Che facciano i pullman, ma almeno che usino quelli dell'Acts la prossima volta, così ci facciamo i soldi».

Diversa la versione fornita dal segretario nazionale, Andrea Gatto Gatto: «Da Genova saranno venute tre macchine, in tutto una ventina di persone, ma 180 dei manifestanti davanti alla Provincia erano lavoratori della Sar e dell'Acts». Quindi da Genova non è arrivato nessun pullman? «Sì, ce n'era

uno per trasportare bandiere e striscioni». Ma come mai i lavoratori di Genova hanno il tempo di venire a Savona, proprio adesso che l'Amt, a Genova, ha annunciato il taglio di 700 corse? Non hanno da pensare ai loro problemi? «È una forma di solidarietà fra lavoratori. La nostra lotta porta benefici anche a Savona - dice - A dicembre, infatti, la Regione ha stanziato 40 milioni di euro di investimenti per nuovi mezzi, 20 dei quali andranno all'Amt, mentre gli altri saranno ripartiti fra le aziende di trasporto di Savona, Imperia e La Spezia».

Poi si scaldava: «Sia ben chiaro che il nostro non è uno sciopero politico con-

tro la Provincia, che è di destra. Abbiamo già manifestato davanti al Comune e torneremo a farlo il 1° febbraio, in occasione del nuovo sciopero, così come abbiamo manifestato davanti alla Regione. Siamo un sindacato autonomo, né di destra, né di sinistra. Ci occupiamo solo di questioni sindacali: disciplina, turni, malattie, sicurezza. Non è vero che abbiamo rubato iscritti alle altre sigle: il fatto è che molti lavoratori non si sentivano più rappresentati. Giro tutta l'Italia col mio lavoro, ma non ho mai visto un'azienda che tratta i dipendenti come l'Acts».

STEFANIA MORDEGLIA
mordeglia@ilsecoloxix.it

L'ASSESSORE
«GESTIDA PARANOICI»



Il lancio di uova e gli atti di vandalismo di lunedì «sono gesti occasionali, di paranoici. Non è vero che sia stato creato un clima di odio e di sospetto. Vengo dal settore della grande industria. Ho negoziato decine di accordi con molta soddisfazione, ho grandi amici nel sindacato. Che la Cgil si sia ridotta a questo è una vergogna. Provo veramente una tristezza infinita»

IL SINDACALISTA
«LE UOVA? PER I CRUMIRI»



«Qualcuno ha portato le uova per lanciarle ai crumiri. Quando si ottengono dei benefici economici se li beccheranno anche loro, mentre noi perdiamo le giornate di lavoro scioperando. Mi chiedo come due sigle che rappresentano il 15% dei dipendenti possano arrogarsi il diritto di firmare un accordo. La nostra lotta è legittima, la manifestazione era autorizzata»

VALDISERRA (UIL)

«LE INTEMPERANZE CHE SI SONO VERIFICATE SONO MOLTO GRAVI»

SAVONA. «Ritengo gravi le intemperanze (chiamiamole così) che si sono verificate in occasione dello sciopero di lunedì. I lavoratori che non hanno aderito allo sciopero hanno vissuto molto male la giornata: all'inizio del servizio sono stati oggetto di insulti e di lancio di uova. Inoltre, una volta che sono andati a prendere i loro mezzi, a fine turno, hanno scoperto che questi avevano subito atti vandalici: una sella era stata tagliuzzata, alcuni cavi di motorini staccati o strappati, la portiera di un'auto era stata rigata».

A denunciare i fatti, il giorno dopo la giornata calda di lunedì, è Silvio Valdiserra, segretario generale di Uil, la sigla sindacale che, insieme alla Cisl, la scorsa settimana ha firmato in Provincia l'accordo sindacale relativo alla fusione fra Acts e Sar. Entrambi i sindacati non hanno aderito allo sciopero di lunedì, né aderiranno a quello del 1° febbraio.

«È sconcertante che possano avvenire fatti del genere, che hanno per protagonisti soggetti che, a parole, dicono di voler insegnare la democrazia e la libertà - si sfoga - Se questa è democrazia, c'è da preoccuparsi per ciò che potrà avvenire in futuro...».

Valdiserra evidenzia la presenza, nei presidi davanti all'Acts e alla Provincia, di numerosi lavoratori e sindacalisti provenienti da fuori provincia. «C'è stato l'interesse a portare alla manifestazione lavoratori provenienti dalla provincia di Genova - dice - Ciò evidenzia la motivazione politica alla base dello sciopero». Il segretario nazionale della Faisa-Cisal, Andrea Gatto, sostiene che, a esacerbare gli animi, sia stato il rifiuto dell'assessore ai Trasporti, Marson, a incontrare i sindacati... «Il presidente della Provincia e i suoi assessori possono aver avuto i loro impegni già programmati - è la sua risposta - Non era affatto obbligato a riceverli, an-



Silvio Valdiserra

nullando tutto il resto. E poi, chi porta le uova a una manifestazione ha sicuramente intenzione di fare qualcosa. Prima ancora di sapere se potevano incontrare i rappresentanti della Provincia, avevano già proclamato un nuovo sciopero. È inaudito che i rappresentanti della Provincia siano stati costretti a incontrare i lavoratori per garantire l'ordine pubblico, come ha affermato Marson».

Dopo le intimidazioni e gli atti vandalici subiti dai lavoratori che non hanno scioperato Gatto è preoccupato per ciò che potrà accadere in futuro. «Che cosa succederà il 1° febbraio? - si chiede - Ci saranno lavoratori che avranno paura di non aderire allo sciopero per paura di subire nuove intimidazioni e attacchi. Credo che la libertà di pensiero debba essere sempre garantita da una serie di condizioni. La mia libertà cessa quando inizia quella di un altro. Senza dubbio quanto accaduto influirà sulle decisioni future».

ST. MOR.

IL SEGRETARIO DI FILT-CGIL E I RAPPORTI CON FAISA

Delbuono: «Ognuno risponde per i suoi atti»

«Non copriamo nessuno. Ognuno risponde per quello che fa. Se ci sono stati spintoni e insulti vanno condannati»

SAVONA. «Spintoni? Insulti? Non mi risultano. Ero presente al presidio sotto l'Acts, poi sono andata davanti alla Provincia. Ero davanti al muro delle forze dell'ordine. Nella calca mi sono presa una ginocchia in una gamba, ma è stata involontaria. È ovvio che, se ci sono stati, non fanno bene alla causa dei lavoratori, sono da condannare. Dopo tre anni di vertenza l'adesione in massa allo sciopero dimostra comunque che qualche problema in azienda c'è». Barbara Delbuono, segretario provinciale di Filt-Cgil, commenta la giornata calda di lunedì.

L'assessore Marson sostiene che la Cgil copra teppisti provenienti da Genova. Come replica?

«Noi non copriamo nessuno. Ognuno è responsabile di quello che fa. Certo che, se lunedì lui avesse cercato di stemperare le tensioni anziché di assumere un atteggiamento così rigido, non si sarebbe arrivati a tanto. Certo che sono proprio a corto di argomenti».

E riguardo al fatto che la Faisa vi ha soffiato il ruolo di leader?

«È stata l'azienda ad avere contatti con loro sul tavolo regionale, non li abbiamo certo cercati noi».

Alla manifestazione c'erano molti lavoratori che non appartengono né alla Sar né all'Acts. Non è strano?

«È vero che sono arrivati da Genova diversi lavoratori della Faisa, ma è normale. Il fatto che il modello applicato alla Sar e all'Acts si possa esportare in qualsiasi azienda preoccupa molti lavoratori. Ma un pullman è arrivato anche da Albenga con 55-60 lavoratori della Sar aderenti alla Cgil, che si sono pagati il pullman utilizzato, anche se



Barbara Delbuono

adesso cercheremo di contribuire».

Lunedì avete dichiarato un nuovo sciopero, il 1° febbraio, mentre ne era in corso uno. Non è avvenuto?

«In base alla legge sull'auto-regolamentazione dello sciopero è previsto che, fra una protesta e l'altra, debbano passare dieci giorni. Noi ci siamo tenuti un po' larghi anche per non pesare troppo sullo stipendio dei lavoratori. Nella nuova dichiarazione di sciopero abbiamo detto che siamo disposti a riprendere le trattative unitariamente, non con furbate, con azioni di sigle separate».

Lo sciopero è stato definito "politico". Qual è la sua replica?

«Sono tre anni che scioperiamo in-

dipendentemente dalle forze politiche presenti in azienda e rappresentate dalle istituzioni. Io stessa ho detto lunedì a Vaccarezza: è possibile che la questione venga definita politica quando c'è uno sciopero e non quando si firma un accordo? Tutto ciò è strumentale».

Nell'accordo firmato in Provincia la settimana scorsa da Cisl e Uil è previsto un aumento di personale.

«Ma il problema della carenza d'organico resta molto sentito. In azienda si ricorre a un'organizzazione dei servizi non corretta: saltano le ferie, i riposi, aumenta lo straordinario. Ci sono autisti che non riescono a fare nemmeno un giorno di riposo alla settimana. Mi sembra strano che i Comuni del Savonese presenti nell'assemblea dei soci (oltre a Provincia, azionista maggioritario, e Comune di Savona) non abbiano nulla da dire. Mi chiedo come possano essere tranquilli in questa situazione».

ST. MOR.

CRESCERE LA TENSIONE NEL CENTRODESTRA

Albisola, c'è aria di divorzio tra Gambaretto e la maggioranza

L'ex coordinatore cittadino del Pdl vice sempre più critica della giunta Orsi. Che ha chiesto spiegazioni

ALBISOLA. Un paradosso per la giunta del sindaco Franco Orsi. Negli ultimi mesi sembra che le critiche più incisive all'operato della maggioranza di centrodestra, sia dal punto politico sia da quello amministrativo, arrivino da un suo stesso membro. L'altra sera la riunione di maggioranza ha visto nuovamente in Diego Gambaretto, consigliere comunale e coordinatore

cittadino uscente di Forza Italia, la "voce contro". E c'è anche la possibilità per cui, se la polemica non rientrasse, le strade tra la maggioranza e il consigliere possano dividersi.

Già dalle prime settimane dopo le elezioni, Gambaretto si era lamentato della decisione di non assegnargli un assessorato nonostante avesse ottenuto il maggior numero di preferenze dopo il sindaco. Una protesta che si è rinnovata anche di recente, accompagnata ad accuse contro alcuni assessori anche piuttosto esplicite. E la riunione di maggioranza di lunedì sera è stata convocata proprio per chiarire la posizione di Gambaretto e queste afferma-

zioni. «Io vorrei un dibattito aperto per dirimere la questione degli incarichi in giunta - spiega il consigliere -. Non sono contento della situazione e non lo nascondo. Sento di aver collaborato alla creazione di questa maggioranza e continuo a lavorare, ma vorrei che il sindaco mi desse maggiore considerazione». Nel frattempo, comunque, Gambaretto ha preso qualche giorno di tempo per valutare la propria posizione. Il sindaco Orsi, tra l'altro, aveva chiesto allo stesso Gambaretto di spiegare il senso di una serie di dichiarazioni fortemente critiche nei confronti della giunta.

G. V.

>> ALBISSOLA MARE

PARODI: UN TUNNEL SOTTO L'AURELIA PER EVITARE LA CITTÀ



Il traffico, problema di Albissola

... TORNA SOTTO ai riflettori l'ipotesi di realizzare un tunnel sotto la via Aurelia per bypassare il centro abitato di Albissola. A rispolverare l'idea è il capogruppo di opposizione Guido Parodi, che chiede alla giunta del sindaco Nicolò Vicenzi di riconsiderare il progetto di modifica della viabilità sulla litoranea con l'adozione di due rotonde. La giunta sta infatti valutando la possibilità di realizzare una rotonda all'altezza dei Bagni Colombo, dove tra l'altro ci sono spazi in abbondanza per farla di dimensioni adeguate, come prima contromisura al fine di rendere più fluida la circolazione sulla via Aurelia, oggi condizionata dai passaggi pedonali e dalle intersezioni dalle vie laterali. Un'altra rotonda po-

trebbe invece sorgere nella zona di piazza San Benedetto, mentre per i pedoni potrebbero venir costruiti due sottopassi. «Siamo favorevoli ad aprire una seria discussione su questa eventualità, comprovata però da dati oggettivi sul traffico. Inoltre la rotonda all'altezza dei Bagni Colombo eliminerebbe l'intersezione più agevole dove meno serve, con una diminuzione dei parcheggi. Invece, coinvolgendo i Comuni limitrofi, la Regione e l'Autorità portuale, si potrebbe riparlare del progetto del tunnel che bypasserebbe l'Aurelia nel tratto interessato consentendo ad Albissola di riappropriarsi della sua zona a mare, contando anche sulla realizzazione dell'Aurelia bis a monte».

G. V.